



# Provincia

## Più anziani e immigrati Bergamaschi a quota un milione e 60 mila

La popolazione aumenta grazie agli stranieri. Under 14 al 15%  
La pianura guadagna abitanti, crescita a rilento nelle valli

■ Quante persone vivono nella Bergamasca? Il dato più recente – diffuso dal settore Politiche sociali della Provincia di Bergamo – risale al primo gennaio 2008 e indica poco meno di un milione e 60 mila residenti (per l'esattezza 1.059.593; 89.451 dei quali sono stranieri). La fascia più consistente della popolazione è rappresentata da persone di età compresa tra i 40 e i 64 anni (34,4%), tallonati dalla fascia di età 15-39 anni (33,2%), gli over 65 sono il 17,3%, mentre i residenti più giovani – dagli zero ai 14 anni – rappresentano solo il 15,1% della popolazione orobica.

### INCREMENTO COSTANTE

Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2007 i residenti in provincia di Bergamo sono cresciuti di 86.034 unità. Un incremento costante, in gran parte dovuto all'arrivo di immigrati. Prendiamo il 2007, quando i residenti nella nostra provincia si sono incrementati dell'1,4%, ma di questi solo lo 0,4 era rappresentato da cittadini italiani di nascita. Stesso dicasi per gli anni 2006 e 2005, biennio in cui la popolazione ha registrato un aumento complessivo dell'1,1%, con una variazione percentuale annua dello 0,4% per i soli italiani. La crescita demografica era stata più

consistente nei tre anni precedenti, con un picco nel 2004, quando la popolazione era cresciuta dell'1,9% (stranieri l'1,3%).

### CHI SALE E CHI SCENDE

L'analisi dei 14 ambiti territoriali in cui è divisa la provincia evidenzia, nel triennio 2005-2007, un unico segno negativo nel trend di crescita demografica, quello della Valle Brembana (-0,3%; con 43.736 residenti) e un exploit, quello della Valle Cavallina (+6,2%; 51.076 residenti), che precede di un soffio l'ambito di Seriate (i cui residenti, 71.026, crescono del 6,1%). La popolazione orobica aumenta in pianura mentre la montagna registra un tasso di incremento demografico nettamente inferiore.

In una forbice che indica una crescita compresa tra il 5,8% e il 4,6% si collocano sei ambiti: Isola (5,8%; 125.033 residenti), Romano di Lombardia (5,5%; 78.407), Treviglio (5,2%; 105.501), Grumello (5,2%; 46.083), Basso Sebino (4,7%; 30.315) e Dalmine (4,6%; 137.603). nettamente staccati, in questa classifica degli ambiti territoriali più popolosi, Alto Sebino (2,5%; 30.655 residenti), Valle Imagna (2,3%; 50.918), Valle Seriana (1,9%; 97.983), Valle Seriana e Valle di Scalve (1,1%; 43.907), Bergamo (0,2%; 147.395). Come si no-

ta, l'ambito del capoluogo di provincia è quello che registra l'incremento di residenti minore, subito dopo la Valle Brembana.

### STRANIERI A +14%

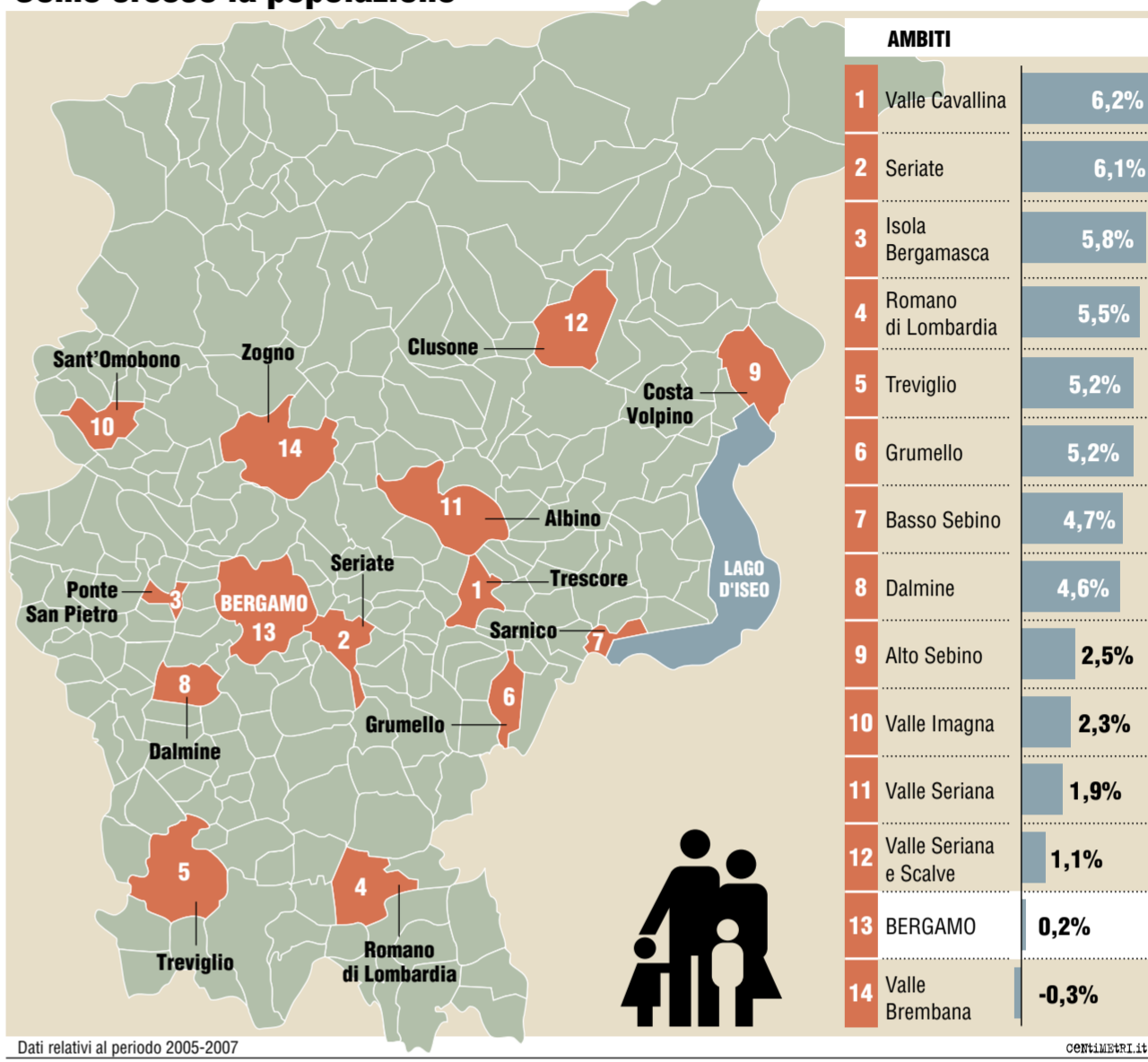
Rispetto al 2006, nel 2007 la popolazione straniera nei comuni della Bergamasca è cresciuta del 14,4%. Gli ambiti che registrano il numero più alto di immigrati, in termini percentuali – rispetto alla popolazione residente – sono quelli di Grumello e del Basso Sebino, mentre per presenze assolute sono Bergamo (12%) e Dalmine (10,5%) a imporsi, seguiti dall'Isola (9%). Nelle valli la presenza di cittadini stranieri è decisamente meno diffusa. In Valle Brembana la percentuale più bassa, qui gli stranieri sono solo il 2,6% dell'intera popolazione.

Stando ai dati raccolti da Via Tasso, le comunità straniere più numerose sul territorio sono la marocchina (19,3%) e l'albanese (12%). A seguire romeni (11,5%), senegalesi (9%) e indiani (6,2%).

### 389 ABITANTI PER KM QUADRATO

Il lavoro certosino compiuto dal Settore delle Politiche sociali della Provincia consente di analizzare la situazione demografica di ogni singolo ambito, co-

### Come cresce la popolazione



Dati relativi al periodo 2005-2007

CONTRASTI 11

munità montana e comune della Bergamasca (le informazioni nel dettaglio sono disponibili sul sito della Provincia, settore Politiche sociali). Si scopre così che la provincia di Bergamo ha una media di 389 abitanti per chilometro quadrato, un tasso di natalità che supe-

ra di appena il 2% quello di mortalità e un tasso di popolazione straniera pari all'8,4% rispetto al totale dei residenti. La popolazione va invecchiando (gli anziani sono il 17,3%) e il turn over lavorativo è garantito a fatica (103 i soggetti in età lavorativa avanzata ogni 100 in

età lavorativa iniziale) ma i minori tengono il passo e rappresentano il 18% dei residenti, grazie alla presenza delle famiglie straniere e alle politiche di ricongiungimento familiare attuate negli ultimi anni.

Camilla Bianchi

## Incremento dei residenti del 6%. «Qui c'è lavoro, la crisi ha risparmiato le aziende» È boom demografico in Valle Cavallina

**VALLE CAVALLINA** Dei 14 ambiti in cui è suddivisa la provincia di Bergamo, la Valle Cavallina è quella che cresce di più per popolazione residente. Dal 2005 al 2007 gli abitanti dei 20 Comuni d'ambito sono aumentati del 6,2%, attestandosi (alla fine del 2007) a 51.076 unità.

Mario Barboni, presidente della Comunità montana della Valle Cavallina, non è sorpreso dai dati diffusi dagli uffici della Provincia. «Negli ultimi anni – spiega – la popolazione residente è aumentata in maniera abbastanza costante. Sino al 1995 la media si è mantenuta su un tasso di incremento dell'1,3-1,4%, per poi crescere, negli ultimi cinque anni, sino a toccare il 2,4%».

L'incremento è essenzialmente dovuto alla «forte presenza di residenti stranieri». Se la media provinciale di immigrati si attesta all'8,4%, infatti, in Valle Cavallina il tasso è più alto, «sfiora il 13% in tutto l'ambito, con picchi del 15% in paesi come San Paolo d'Argon, Carobbio degli Angeli e Gorlago».

Arrivano dall'Africa centrale («famiglie giovani, con due o tre figli a coppia»), dall'India («arrivi in aumento»), dall'ex Jugoslavia e dai Paesi dell'Europa dell'Est («soprattutto donne sole che trovano lavoro come badanti»).

Si impiegano nell'edilizia, nell'allevamento, nelle aziende agroalimentari. Casa e lavoro nel raggio di una quindicina di chilometri, i figli ben inseriti nelle scuole – grazie anche ai progetti di aiuto all'integrazione avviati dai Comuni – e una buona convivenza con i bergamaschi autoctoni, «forse anche per via del fatto che sino a trent'anni fa la nostra era una zona di emigranti», dice Barboni.

Negli ultimi tempi a crescere, seppure in percentuale minore, è anche la popolazione di origine bergamasca. «Le giovani coppie tendono a restare nei paesi dove sono nate e quando trovano casa e servizi sono ben contente di non andarsene». Il presidente della Comunità montana spiega che oggi la Valle Cavallina «non è più terra di pendolari come una volta, a causa alla presenza di aziende medio-piccole specializzate in diversi settori – dall'alimentare al terziario, passando per la lavorazione della carta e della plastica – imprese che, per fortuna, ancora non risentono della crisi e sono nelle condizioni di dare lavoro».

Il paese che nell'ultimo triennio è cresciuto di più in Valle Cavallina è stato Vigano San Martino (+12,3%). «Credo siano dati da prendere con

le molle – commenta il sindaco Massimo Armati –. Ad incidere è l'immigrazione degli extracomunitari, difficile da quantificare con esattezza. Su 1.200 abitanti un 10% è rappresentato da stranieri, ma esattamente quanti siano è arduo da stabilire. Alcuni di questi cittadini prendono la residenza e poi si trasferiscono senza avvisare gli uffici comunali. Si tratta per lo più di famiglie (alto il tasso di ricongiungimento familiare), ma anche la popolazione locale

– fa sapere Armati – è tornata a crescere». Chi va spopolandosi invece è Gaverina Terme, in coda alla classifica dei Comuni della Valcavallina per numero di residenti. «Qui i giovani non

trovano casa – dice il primo cittadino, Vittorio Leontini –, chi possiede terreni edificabili non li vende oppure li offre a prezzi talmente alti da scoraggiare l'acquisto. L'amministrazione comunale ha cercato d'invertire la tendenza, ma finora senza successo».

I giovani del posto sono abituati a lavorare altrove ma resterebbero volentieri a vivere a Gaverina – afferma Leontini – se avessero la possibilità di metter su casa. In attesa che la situazione si sblocchi («quest'anno tre coppie dopo il matrimonio hanno lasciato il paese»), il Comune ha potenziato i servizi scolastici e gli impianti sportivi, che finiscono però con l'essere utilizzati più dagli abitanti dei paesi vicini che dai 935 gaverinesi.

Ca. Bi.

I sindaci: i giovani vorrebbero restare in montagna ma pendolarismo e servizi ridotti li scoraggiano

## Fuga dalla Valle Brembana, in cerca di casa e occupazione



La sfilata di mezza quaresima a Mezzoldo

**VALLE BREMBANA** È laconico Piero Busi, presidente della Comunità montana della Valle Brembana: «Ci vogliono le condizioni perché la montagna non si spopoli, servono incentivi per chi ci vive e lavora, ma questo non è certo il momento migliore...». Negli ultimi anni la valle ha perso residenti più di quanto sia accaduto nel resto della Bergamasca. La variazione della popolazione nel triennio 2005-2007 è stata del -0,3%.

«I servizi in montagna costano più che in pianura e con la mancanza di fondi facciamo i salti mortali – spiega Busi –. Contribuiamo alle spese del trasporto scolastico, cerchiamo di garantire l'assistenza domiciliare agli anziani, ma mi metto nei panni di un imprenditore che ha un'azienda in alta valle e vede lievitare i costi dei trasporti, chi gliela fa fare a restare qui?». Meno della metà dei Comuni brembani (16 su 38) ha incrementato la popolazione negli ultimi tre anni. A guidare il drappello è Cassiglio, con una crescita del 15%.

Dice il sindaco Fabio Bordogna: «Nonostante tutti i disagi del vivere in alta valle, ci sono famiglie che hanno scelto di trasferirsi qui dalla pianura e giovani che sono rimasti in paese, così in pochi anni siamo passati da 107 abitanti a 124. Due

famiglie, con figli in età scolare, stanche della vita in città si sono addirittura trasferite da Milano». A Cassiglio si cerca di agevolare gli studenti con bus e libri gratuiti e il Comune ha deciso di assegnare 500 euro l'anno ad ogni bambino, per i primi tre anni di vita. «Il nostro è un piccolo paese, ma anche una grande famiglia – dice con orgoglio Bordogna –. Ci conosciamo tutti e ci aiutiamo: un valore aggiunto che fa superare tanti svantaggi».

Come la mancanza di lavoro in valle e una vita votata al pendolarismo. «Da anni sentiamo promettere aiuti alla montagna – sbotta il primo cittadino – La verità è che i Comuni come il nostro si devono arrangiare e sono costretti a fare rinunce importanti per andare avanti».

Il paese della Valle Brembana che fra il 2005 e il 2007 ha perso il maggior numero di residenti è Mezzoldo (-10,7%). «Un calo fisiologico – secondo il sindaco Raimondo Balicco –, i giovani trovano un lavoro a valle e quando si sposano si trasferiscono altrove, anche solo in centri della valle più grandi come Piazza Brembana e San Pellegrino, così la popolazione

invecchia senza un ricambio generazionale. E con la crisi che avanza sempre di meno» chiosa rassegnato. La metà dei 200 residenti di Mezzoldo ha superato i 60 anni e le giovani coppie che restano in paese si contano sulle dita di una mano. «Qualche nascita negli ultimi tempi c'è stata, ma una volta che i figli crescono la tendenza è lasciare il paese». Un peccato, «perché i ragazzi in valle stanno bene e ci resterebbero se ci fossero le condizioni». Il Comune fa quel che può per incentivare le famiglie a restare, contribuisce ai costi del trasporto scolastico e dei libri, ma servirebbero risorse più consistenti, «il fatto è che i politici non se ne rendono conto». E gli aiuti alla montagna? «Tante chiacchiere e finanziamenti irrisolti».

Mezzoldo ha perso in tre anni quasi l'11% dei residenti. Cassiglio, in controtendenza, cresce del 15%

sori da parte della Regione e del governo. Noi nel nostro piccolo – afferma Balicco – abbiamo creato dieci posti di lavoro con il Consorzio forestale, l'ente che tiene puliti sentieri e boschi dell'alta valle. Favorisce l'occupazione e tutela il territorio. Perché non investire in soluzioni come questa?».

C. B.